



CULTURA & SPETTACOLI



Alla scoperta di siti da tempo abbandonati nel nome del turismo di prossimità

Oggi pomeriggio alle 18, nella libreria Laterza, sarà presentato il libro dell'archeologo Giuliano Volpe, autore di «Passeggiate archeologiche 2. Nuove proposte per conoscere siti e storie della Puglia» (Edipuglia). Oltre all'autore intervengono il rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini, Raffaella Cassano, docente dell'Università Aldo Moro, Aldo Patruno, direttore generale Turismo e Cultura della Regione Puglia. In questo articolo, la professoressa Cassano ci introduce ai nuovi «cammini» archeologici.

di RAFFAELLA CASSANO

Alle 20 *Passeggiate Archeologiche* proposte da Giuliano Volpe per conoscere siti e storie della Puglia, pubblicate nel 2021 per i tipi di Edipuglia nella collana *Le vie maestre*, se ne aggiungono nel 2022, nella stessa collana, altre 26 per ampliare il quadro di conoscenze e forse anche, sulla spinta di alcune sollecitazioni, per colmare le lacune rappresentate dall'assenza nella trattazione di alcuni importanti centri della nostra regione.

Viene ribadito comunque anche in questa opera il senso delle passeggiate «nello spirito del turismo culturale di prossimità» alla scoperta di siti abbandonati e di città pluristratificate, indicative queste dei mutamenti del paesaggio che l'azione dell'uomo, principalmente, ha determinato. Le



BARI UN INCONTRO OGGI ALLA LIBRERIA LATERZA. SI TRATTA DI ITINERARI NON ESPLORATI NELLA PUBBLICAZIONE PRECEDENTE

Percorsi del passato Le nuove «passeggiate archeologiche» di Volpe

Passeggiate, come avverte l'autore, non seguono, nei vari luoghi indicati, itinerari preordinati di visita ma piuttosto suggeriscono e consentono, sulla base delle tracce archeologiche più o meno evidenti negli insediamenti senza continuità di vita o nelle diverse città, un viaggio nella storia che quei documenti testimoniano e descrivono. *Passeggiate* che inseguono antichi segni sul terreno di siti abbandonati o tra le strade o sui muri delle città moderne che invitano alla conoscenza delle vicende di un territorio ricco, complesso e diversificato da nord a sud, di cui conservare e tener viva la memoria. Memoria, che, come avverte Volpe con vari e perti-

nenti esempi, va coltivata e difesa nella cura del paesaggio di cui il patrimonio culturale, quello archeologico in particolare rappresenta «l'archivio»: una funzione che va esercitata attraverso l'educazione al patrimonio che comporta una forte attenzione alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione dello stesso. Un'operazione culturale che deve rivolgersi, per essere efficace, a un sempre maggior numero di cittadini, soprattutto a coloro che hanno «consumi culturali minimi» per mancanza di nozioni e che ignorano o sono indifferenti al valore del nostro patrimonio e del contesto paesaggistico che lo comprende, espressione vera della no-



LO STUDIO DELL'ANTICO
Da sinistra la Grotta Paglicci e un affresco rupestre a Mottola

romano conquistò trasformandoli con il suo impianto legislativo e urbanistico.

Nel Medioevo infine alle città romane e ai siti rurali, che sopravvissero con limitazioni o innovazioni, si aggiunsero altre realtà insediative, come viene illustrato nel volume che si avvale di un apparato iconografico assai efficace e di qualità in grado di integrare visivamente la narrazione ampia e diffusa del testo.

Sappiamo che la passeggiata consente di soffermarsi, di guardare con attenzione, di riflettere e quindi di appropriarsi delle varie realtà con cui ci si confronta per memorizzarle, rispettarle, tutelarle, trasmetterle. Naturalmente se è indirizzata da un'informazione rigorosa, curiosa, stimolante come quella che nel libro di Giuliano Volpe disegna la lunga vicenda della nostra regione. Una vicenda suggestiva che dai disegni colorati di 20 mila anni fa della grotta Paglicci di Rignano sul Gargano giunge agli affreschi rupestri della chiesa di Mottola, veri scrigni di arte sacra nel Medioevo, passando per le testimonianze antiche conservate nelle città e nei musei di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto. Cattedrali, affreschi, mosaici, sculture, architetture urbane e rurali, ma anche antichi rituali restituiti dalla ricerca insieme alle notizie sulle strade, sugli scambi commerciali e sulle attività portuali. Una ricchezza di proposte tra cui scegliere e meditare per meglio conoscere quanto ci è stato conservato e trasferirlo, come bene comunitario possibilmente meglio tutelato, anche ai cittadini di domani.

stra identità.

Per un'adesione convinta della società contemporanea ai messaggi del passato, lo studio dell'antico attraverso i sistemi tradizionali di scavo, di lettura dei monumenti, di musealizzazione va integrato pertanto con nuove metodologie partecipative, al fine di progettare il futuro del territorio coinvolgendo le comunità dei cittadini non più solo come uditori passivi dei risultati della ricerca ma come attori consapevoli nei processi di conoscenza, tutela e valo-

rizzazione. Metodologie partecipative già presenti in molte ricerche recenti e che il racconto delle *Passeggiate* non potrà che incentivare. Il lettore di *Passeggiate 2* potrà infatti conoscere e approfondire la storia di 26 tra siti archeologici e città moderne disposti, come si è detto, da nord a sud del territorio pugliese, che mostrano caratteri differenti ma anche trame omogenee, consegnandoci insediamenti preistorici e proto-storici cui si sovrapposero o si accostarono abitati dauni, peucezi e messapici che poi il mondo



Giuliano Volpe

In un libro l'epopea di radio e tv locali

Presentata a Bari la ricerca Università-Corecom

di LIVIO COSTARELLA

Se c'è stata una illuminata stagione dell'informazione in Puglia, relativa agli ultimi 50 anni, la nascita e il proliferare delle radio e delle televisioni locali, dal 1970 in poi, ha segnato una storia da punto esclamativo. Tutta da raccontare. Come fa adesso con dovizia di particolari, in più di 300 pagine dettagliate (con un ricco inserto fotografico), il libro *Storia della comunicazione e dell'informazione in Puglia. Radio e Tv locali 1970-1992*, finanziato dalla Biblioteca del Consiglio regionale e stampato per i tipi dell'editrice AGA. Il volume è stato presentato ieri mattina nella Sala Consiliare del Palazzo della Regione Puglia, ed è il frutto di una ricerca realizzata dall'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro» (Dipartimento For.Psi.Com.), commissionata dal Corecom Puglia.

Una ricerca eroica e doverosa, la prima che con straordinaria completezza racconta la storia della nascita delle imprese televisive e radiofoniche locali, e l'interazione che hanno avuto con lo sviluppo della regione. Senza dimenticare l'impulso primigenio di alcune forze imprenditoriali, capaci di fare network fino ad assumere una dimensione nazionale. Con quattro parti fondamentali: un'anima storica contemporanea prevalente, uno sguardo economico e finanziario, un'indagine giuridica e un'appendice che dà voce ad alcuni protagonisti.

Dopo le introduzioni della presidente del Consiglio regionale Loredana Capone, del presidente del



COMUNICAZIONE Il primo tg di Antenna Sud condotto da Erio Fumai

la Giunta regionale Michele Emiliano, della presidente del Corecom Puglia Lorena Saracino, del Presidente della Federazione nazionale della stampa Raffaele Lorusso e del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia Pietro Ricci, hanno illustrato il volume colorato che vi hanno lavorato attivamente, con la moderazione della commissaria Corecom Margherita Cirillo: il coordinatore Filippo Silvestri, professore associato di Filosofia del linguaggio; Antonio Bonatesta, ricercatore di Storia contemporanea; Grazia Dicuozzo, professoressa associata di economia aziendale; Maria Stefania Scardigno, ricercatrice di Diritto dei mezzi di comunicazione.

Il volume ha come responsabile scientifico Giuseppe Elia, mentre tra i ricercatori impegnati nello studio vi sono anche Francesco Badia, Giuseppe Dimartino, Graziana Galeone e Michele Mitrotondo. E nella ricca platea presente, poi intervenuta nella seconda parte dell'evento, la parola è passata a giornalisti, direttori, scrittori, moderati dal vicepresidente del Corecom Puglia, Franco Di Chio, tra gli albori di quelle esperienze e ricordi personali. «Quella che troverete in questa pubblicazione - scrive Lorena Saracino nell'introduzione - è la narrazione di una epopea (o di un arrembaggio, secondo alcuni), di pionieri, di «capitani coraggiosi»,

ma è anche il racconto di un sogno: quello di dare respiro ad una nuova classe imprenditoriale che seppe offrire - tra luci ed ombre - la possibilità, a giornalisti, tecnici ed autori, di vivere il loro sogno fino a quel momento compresso in ragione dell'esiguità delle testate giornalistiche fino ad allora presenti, territorio unico della carta stampata e delle agenzie».

Nel pomeriggio di ieri, poi, la presidente del Corecom Puglia ha risposto a una nota polemica inviata domenica dal capogruppo de «La Puglia Domani», Paolo Pagliaro, «in relazione agli inviti» per la presentazione del volume. «Rispetto a quanto evidenziato in tale nota - afferma Saracino -, si comunica che tutte le radio e tv locali pugliesi sono state invitate a partecipare all'evento, in data 22 novembre, e precedentemente sollecitate alla collaborazione, con richiesta di materiale fotografico relativo agli anni '70 e '80, in data 10 novembre. Entrambe le comunicazioni sono state inviate a mezzo pec. Se invece la nota dovesse far riferimento al criterio di scelta dei relatori invitati, si fa presente che attualmente esistono in Puglia 35 tv locali e un'ottantina di radio. Ciascuna legittimamente interessata a raccontare la propria esperienza. Il criterio, dunque, che ha ispirato il Corecom è stato quello storico degli esordi, trattandosi di una pubblicazione di carattere soprattutto storiografico. Sono state, pertanto, previste testimonianze di quella straordinaria stagione comprendente il decennio che va dal 1970 al 1980. Quanto al criterio della territorialità, questo appare ampiamente salvaguardato».

Festival Architettura vince progetto pugliese Capofila l'Ecomuseo di Corsi con i Comuni di Trani e Apricena

L'Ecomuseo della Pietra Leccese, col progetto «Stone Landscapes. New stories for Mediterranean quarries», ha vinto il Festival Architettura organizzato dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Il premio consiste nel finanziamento del progetto. L'idea dell'Ecomuseo viene premiata insieme ad altri otto progetti sparsi per tutto il Paese. Le risorse messe complessivamente a disposizione ammontano a 910 mila euro.

Il progetto dell'Ecomuseo, che ha sede a Corsi in provincia di Lecce, coinvolge il Politecnico di Bari e altre due realtà pugliesi: Trani e Apricena e, quindi, la provincia di Foggia. L'obiettivo è duplice: valorizzare il paesaggio delle cave e offrire una dimensione sociale evidenziando la trasformazione intercorsa nel tempo con l'arrivo degli immigrati, oggi impegnati nel lavoro all'interno delle cave. Un cambiamento anche culturale di grande rilievo e che il progetto vincitore intercetta e mette in rilievo.

In un post su Facebook, l'Ecomuseo di Corsi ha messo in rilievo la notizia: «Il festival racconterà i bacini estrattivi che da Corsi - Trani - Apricena si estendono al Mediterraneo, passando per Spagna, Portogallo, Albania e Montenegro. Una riflessione plurale con Focus - spiega il post - sulla tutela e valorizzazione, buone pratiche e geopolitica».



TRIONFO Corsi